

Ottobre 2011  
Volume 1, Numero 12



## Sommario

Editoriale	1
Incontri culturali US/FR Il contributo della società civile ed artistico-musicale all'Unità d'Italia	2
La storia del Teatro "Tito Flavio Vespasiano" di Rieti prima e dopo l'Unità d'Italia	3
Una estate di fuoco	3
L'Amor di Patria	4
Saggi che si distinguono	4
XIII Giornata del Carabiniere a Lama Mocogno (Mo)	5
Prossimi appuntamenti	5
Recensione libri	6
I Lettori ci scrivono	7

## Prossimi Eventi

**Farfa(RI),  
10-11-12 novembre 2011  
20° Stage USFR**

**Torino, Palazzo Cisterna  
11 novembre 2011  
Presentazione Libro  
"C'è urgente bisogno  
di Carabinieri!"**

**Maggiori informazioni  
a pag. 5**

## Editoriale

### Considerazioni sul "miracolo" del Risorgimento italiano

Nel 1945, Benedetto Croce ebbe a spiegare a Ferruccio Parri *che l'Italia, dal 1860 al 1922, è stata uno dei paesi più democratici del mondo e che il suo svolgimento fu una non interrotta e spesso accelerata ascesa nella democrazia liberale, come è ogni verace democrazia.*

Come ciò sia avvenuto è considerato dagli storici più accreditati un fatto eccezionale in quanto la Penisola, da molti già valutata una semplice *espressione geografica*, era stata sì capace nel corso del **Rinascimento** di grandiosi e gloriosi successi artistici, scientifici e religiosi, aveva sì sviluppato in Firenze una forma di Stato moderno ed efficiente, ma la sua tradizione era viziata da eccesso regionalistico e localistico. Fu invece qualcosa di miracoloso a connotare il **Risorgimento** di una straordinaria motivazione spirituale un popolo, integrato per cultura ma diviso in politica, sino a trasformarlo in nazione unita. Questa semplice constatazione - confermata nei tanti convegni promossi dall'US/FR nell'ultimo biennio per celebrare i 150 anni dell'Unità, sino all'ultimo di Rieti svoltosi sabato 24 settembre u.s., - ci consente di affermare con sicurezza che il **Risorgimento**, al di là delle non poche imperfezioni, eccessi e quant'altro, rappresentò innovazione, modernità, arricchimento e accorpamento della coscienza civile, interrompendo la tradizionale visione particolaristica ereditata dal **Rinascimento** che, riproposta oggi come tale, appare regressione e non avanzamento.

Nessuno tocchi quindi lo Stato unitario, aperto alle autonomie locali senza tuttavia intaccare il monopolio in materia di difesa e sicurezza nazionale; sinergico in Europa e favorevole, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento internazionale che tuteli la pace e la giustizia nel mondo. In logica conseguenza solo il Prefetto, a puro titolo d'esempio, quale organo dello Stato centrale deve continuare a coordinare, attraverso il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, le forze di polizia operanti nelle circoscrizioni locali, mentre i Presidenti di provincia ed i Sindaci potranno (e dovranno) partecipare fattivamente alla collegiale individuazione e valutazione delle minacce ed alla conseguente organizzazione delle strategie di contrasto, senza pretesa di imporle, men che meno di dirigerle.

Per connessione di materia, non posso poi dimenticare, come carabiniere, la ciclopica figura del *servo di Dio Salvo D'Acquisto* primo grande Eroe, anche in ordine di tempo, del **secondo Risorgimento italiano**. E' questa un'altra pagina storica da rivisitare e riscrivere per correggere leggende di parte troppo politicizzate e per ricordare che la Benemerita, frazionata nell'azione ma unita nella fedeltà alle gloriose tradizioni militari, dispiegò eminenti virtù di combattenti, di sacrificio e di fulgido valore, attestate da 2735 caduti, 6521 feriti, oltre 5.000 deportati.

Lo stesso Ferruccio Parri ebbe a riferire che *i carabinieri furono efficaci e leali collaboratori della Resistenza, fedeli alla consegna e al dovere, accettati sino al sacrificio sublime di Salvo D'Acquisto e, aggiungo io oggi, dei tre Martiri di Fiesole (12.8.1944).*

Costretti oggi a vivere in un mondo globalizzato che enfatizza e spettacolarizza ogni cosa, i nostri modelli di riferimento rischiano di diventare quelli proposti dalla televisione o sulle copertine delle riviste patinate. Anche il Carabiniere, che Papa Wojtyla definì per primo *costruttore di pace*, lo si vorrebbe disarmato, disponibile alle offese anche fisiche del malfattore, con assoluto divieto per lui di ... *toccare Caino*. La *militarità*, in altri tempi tanto decantata, è diventata per molti un *disvalore*. Le missioni umanitarie condotte dalle nostre Forze armate in Iraq ed in Afghanistan sono criticate per i costi in denaro e sangue, valutate sul piano dell'efficacia meno fruttuose di quelle espletate da alcune organizzazioni non governative ad orientamento pacifista.

E' questo atteggiamento culturale che l'US/FR vuole correggere: la pace si costruisce attraverso la buona politica e la corretta gestione della cosa pubblica ma, come in altri tempi si diceva, la guerra non è che un modo estremo di fare politica. Oggi si accetta invece l'uso della forza legale, purché strettamente proporzionato alla capacità operativa dei malviventi organizzati, per finalità politiche o criminali che siano. A valutare il comportamento dei militari operanti è poi un giudice civile (non più quello militare che osservava il relativo codice), sensibile alla tutela dei diritti della/e vittima/e ed un po' meno di quelli della collettività. Eppure, contro i talebani che preparano cruento imboscate od i pirati che sequestrano le petroliere, le medicine non servono. Occorre la forza, non per ammazzare i cattivi, ma per creare attorno a loro condizioni tali da convincerli che la lotta imboccata non ha sbocchi positivi, mentre può averli una trattativa che porti ad accordi di pacifica convivenza. Solo così si può tornare al primato delle *Forze armate speciali dei Servizi informativi*, da impiegare a ragion veduta e sotto attento controllo tecnico-amministrativo.

Forti degli ammaestramenti tratti dal primo e dal secondo Risorgimento, spetta a noi tutti questa rivalutazione culturale dei soldati italiani che si ottiene nel quotidiano, e non solo partecipando in gramaglie ai funerali di stato per le loro purtroppo frequenti sepolture.

**Il Magnifico Rettore  
Giuseppe Richero**

## INCONTRI CULTURALI DELL'US/FR Il contributo della società civile e artistico- musicale all'Unità d'Italia.



In occasione delle manifestazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, l'USFR, d'intesa con la "Famiglia del Cuore Immacolato di Maria, ha organizzato un Convegno sul tema : *Il contributo della società civile e artistico-musicale all'Unità d'Italia*. L'evento, svoltosi sabato 24 settembre, a Rieti negli ampi saloni del Ristorante Mondo Antico, aveva il proposito di ricordare il contributo dato da uomini di pensiero, poeti, artisti e popolo, a quell'ideale di libertà che ha ispirato e guidato il nostro Risorgimento. La musica e l'Unità d'Italia: dal melodramma verdiano al celebre "Inno di Mameli".

L'obiettivo degli organizzatori è stato ampiamente raggiunto, con la presenza di oltre 250 partecipanti, tra i quali una qualificata rappresentanza di soci ANC in uniforme, appartenenti alle sezioni di Rieti e Provincia. La giornata si è articolata su diverse fasi.

Dopo il saluto del Vescovo, S.E. Rev.ma Delio Lucarelli, hanno preso la parola la d.ssa Tania Pescara Di Diana in rappresentanza del Prefetto, il Col. Gianni Massimo Cuneo Comandante prov.le CC. e il S.Ten. Antonio Orecchioni, Coordinatore prov.le ANC, per il benvenuto di circostanza, i complimenti agli organizzatori e l'augurio di pieno successo dell'iniziativa che offrirà ulteriore lustro alla città, già impegnata nelle celebrazioni dei tanti luoghi degni di memoria storica.

A seguire, l'intervento del nostro Rettore, il Gen. Giuseppe Richero che, dopo aver portato il saluto, il plauso e l'augurio di successo per l'iniziativa del Presidente Nazionale ANC, ha succintamente ricordato le risultanze dei numerosi convegni promossi dall'US/FR sul tema del Risorgimento nell'ultimo biennio. In estrema sintesi, al di là delle facili critiche su errori, eccessi, contrasti, ritardi ed altro commessi, nessuno può negare che dopo il Trattato di Vienna (1815) l'Italia:

- già *espressione geografica* è diventata Stato unitario nel 1861;
  - già sede di un complesso di Stati *patrimoniali* (Ducati, scambiati alla stregua di poderi), si è contestualmente trasformata in Stato di diritto ove non vivono più *sudditi* ma *cittadini*;
  - già da secoli *calpesta e derisa* è nel tempo assurta al rango di grande Potenza mondiale.
- Altra verità incontrovertibile emersa da detti convegni è che ciò non fu opera di pochi intellettuali o dei guerrafondai piemontesi, perché:
- l'Emilia-Romagna e la Toscana furono nel "59" liberate dalle rispettive popolazioni che cacciarono i rispettivi Duchi o Delegati pontifici, votando poi l'annessione al nuovo Regno;
  - Il Regno delle due Sicilie più che conquistato dai mille, è imploso per debolezze intrinseche.

E' quindi intervenuto il dott. Aldo Conidi, già Vicepresidente ANC, illustrando "Il contributo dato dal popolo e da uomini di pensiero all'ideale di libertà che ha ispirato e guidato il nostro Risorgimento" (vds. sintesi nel precedente n.ro 11 Informasaggi di settembre, pag. 3). Il sorgere della coscienza nazionale non fu un processo unitario o coerentemente definito; diversi programmi, aspettative ed ideali, a volte anche incompatibili tra loro, confluirono in un vero e proprio crogiuolo che portano ad affermare che, l'Unità d'Italia non è stata fatta né dai santi né dagli eroi, ma dalla gente comune che ci credeva e che scese in campo, anche per il grande fascino rappresentato dagli ideali di Unità, Libertà e Giustizia. Il decisivo passo verso l'Unità fu la "Spedizione dei Mille", volontari garibaldini provenienti in massima parte dalle regioni settentrionali e centrali,

appartenenti ai ceti medi. Al termine della campagna militare, il 17 marzo 1861, il Parlamento subalpino proclamò Vittorio Emanuele II non re degli italiani ma « re d'Italia, per grazia di Dio e volontà della nazione ». La nuova Italia aveva messo assieme popolazioni eterogenee per storia, per dialetti parlati, per tradizioni ed usanze religiose.

In sintesi, molti furono i rappresentanti di concezioni diverse i quali concorsero al nostro Risorgimento, con il loro pensiero e le loro azioni e diedero vita al processo che portò all'Italia unita. Concludendo, il dott. Conidi ha auspicato un impegno condiviso per suscitare, soprattutto nei giovani, una maggiore consapevolezza storica del nostro essere Nazione.

E' quindi intervenuta la Prof.ssa Ileana Tozzi che, dopo aver illustrato una serie di avvenimenti che hanno caratterizzato la storia locale nel periodo risorgimentale, ha descritto le origini e l'evoluzione dei lavori che hanno portato alla realizzazione del Teatro Flavio Vespasiano (il più importante di Rieti), come da sintesi riportata in altra pagina di Informasaggi.

Ultimo relatore della mattinata è stato il Maestro Paolo Violini, Mar.llo Archivista presso la Banda dell'Arma dei Carabinieri il quale, nel suo pregevole intervento, ha ripercorso la storia del Risorgimento attraverso l'evoluzione della Musica fino al Melodramma Verdiano. Ci fu, infatti, una variazione della struttura creativa poiché alla "ragione", predicata dall'Illuminismo, venne opposto il "sentimento", quindi si concesse spazio a tutto quanto era fonte di emozione e fantasia. Nel corso delle sue ricerche, volte ad analizzare gli accadimenti storici di quel tempo, al Maestro Violini non sono mancate sorprese e bizzarrie, particolarità non sempre conosciute, che hanno incuriosito l'uditorio. Al riguardo, è stato sottolineato che una non trascurabile porzione della documentazione (partiture e parti) relativa ai canti e agli inni da lui ricordati ( Inno di Mameli, Addio mia bella addio, La leggenda del Piave, Marcia reale del Regno di Sardegna, Inno al Re di Napoli, Inno pontificale, ecc. ), è costituita da manoscritti originali, anche antichi, configurati come Beni culturali protetti dalla L.352/1997. Nelle sue conclusioni, il Maestro Violini formula una proposta che ci sentiamo di sostenere con forza. Poiché gran parte di questa documentazione è conservata dalle Bande musicali e considerato che le esecuzioni di queste composizioni sono affidate quasi esclusivamente a loro, sarebbe auspicabile dar vita alla realizzazione, previo censimento, di un Archivio informatico pubblico. In questo modo verrebbero individuati e tutelati i manoscritti antichi che, resi più accessibili, sarebbero utili ai più qualificati complessi bandistici ed agli studiosi.

Il Convegno è stato brillantemente coordinato dall'Arch. Lorenzo Ridolfi, socio ANC e FCIM(Famiglia del Cuore Immacolato di Maria), al quale va anche il merito della scrupolosa ed efficiente organizzazione di tutta la giornata.

E' seguita la S. Messa concelebrata, tra gli altri, da Padre Luigi Mori FCIM e arricchita dalle voci modulate del Coro Polifonico della Famiglia Militare "Salvo D'Acquisto".

Dopo il pranzo, il Coro ha svolto il suo "Concerto di canti per la Patria". Il Gen. Antonio Ricciardi, Presidente onorario del Coro, esordendo con un preambolo, ha inquadrato storicamente e musicalmente i vari brani corali, diretti dall'ottimo maestro Andrea Benedetto, con il puntuale accompagnamento pianistico del maestro Fausto D'Amico. Da subito, si è potuta apprezzare la grandezza, in senso qualitativo, del Coro (composto da circa 50 elementi) e l'alternanza della voce della soprano solista con il "tutti" del coro, unitamente all'esecuzione di brani a più voci. La straordinaria intensità e qualità dei brani, dal carattere risorgimentale (La bandiera tricolore, All'armi! All'armi!, Va pensiero) e patriottico (La preghiera del Carabiniere, La leggenda del Piave...), collocandosi tra l'intimo e l'epico, ha reso l'ascolto particolarmente coinvolgente ed emozionante.

Immane, alla fine, la partecipazione entusiastica del pubblico che, in piedi, la mano destra poggiata sul cuore, assieme al Coro, ha cantato " Il Canto degli Italiani" di Goffredo Mameli. All'evento, era presente il Club Old Car di Ardea con alcune auto storiche dell'Arma, che hanno ricordato a molti dei presenti i lontani anni in cui erano in servizio.

## La storia del Teatro "Tito Flavio Vespasiano" di Rieti, prima e dopo l'Unità d'Italia



Chiuso il settecentesco teatro dei Condomini, opera di Giuseppe Viscardi, non più rispondente ai requisiti di sicurezza imposti dal Buongoverno pontificio, negli anni '30 dell'Ottocento si intraprese la realizzazione di un nuovo teatro in muratura. Fu presto costituita la Deputazione Teatrale, presieduta dal Gonfaloniere Basilio Potenziani e dai membri Giacinto Vincenti Mareri, Benedetto Ricci, Giuseppe Tommasi. Due tecnici presentarono le loro proposte: l'ingegner Poletti pensava al riuso dell'area del vecchio teatro in legno, annessa al Capitolo della Cattedrale, mentre l'architetto Giovanni Ceccarini ipotizzò la costruzione del nuovo manufatto sull'area dell'orto Stoli in piazza del Leone.

Per l'esecuzione era prevista la spesa complessiva di 10.000 scudi, necessari a realizzare, oltre al "lubione", cento palchi distribuiti su quattro ordini. Si aprì la sottoscrizione di 100 azioni da cento scudi l'una, da corrispondere con quote di 25 scudi per quattro anni: aderirono con entusiasmo gli esponenti dell'aristocrazia e della buona borghesia cittadina.

Ma l'ostilità preconcepita del canonico Ferdinando Ricci, che giudicava la costruzione "dannosa, nocevole, inopportuna" pretestuosamente opponendo le ragioni dei Seminaristi e delle Maestre Pie Venerini, in realtà temendo per la tranquillità delle sue notti, non poté essere scalfita dalle argomentazioni dei Deputati: nel 1839 il Delegato Apostolico vietò la costruzione del teatro in piazza del Leone.

Solo nel 1853 fu conferito un nuovo incarico all'architetto Ghinelli, che individuò l'area della costruzione "nei locali spettanti alle Nobili Famiglie Clarelli Vincenti ed eredi Nanni" in via degli Abruzzi. La raccolta dei 25.000 scudi necessari alla costruzione fu intrapresa dalla nuova società per azioni, che elesse consiglieri di amministrazione il conte Giacinto Vincenti Mareri, il marchese Paolo Leoni, il dottor Basilio Sisti, l'avvocato Antonio Colarieti, il signor Michele Michaeli.

L'unità d'Italia impedì di fatto la costruzione del Teatro *Velino* (denominazione all'epoca prevista), il cui progetto fu ripreso in seguito da Achille Sfondrini, autore del Teatro dell'Opera di Roma, che riuscì nel 1883 nell'intento di costruire il Teatro intitolato all'imperatore **Tito Flavio Vespasiano**, nato e gloria di Rieti.

Il violento terremoto del 1898 lesionò irrimediabilmente la cupola, affrescata dal pittore Giuseppe Casa. La ricostruzione fu rapida: stavolta, il progetto decorativo fu affidato all'artista romano Giulio Rolland che nel 1901 intraprese la nuova decorazione ispirata ai bassorilievi dell'arco di Tito, nei fori imperiali.

Nell'ampia superficie della cupola, si svolge la scena solenne del trionfo celebrato in onore di Tito Flavio Vespasiano, l'imperatore che riporta la pace dopo i torbidi dell'età neroniana, e di suo figlio Tito, che ha costretto alla resa la città di Gerusalemme.

Il legittimo orgoglio dei due eroi, il clamore festante della folla, il ricco bottino ostentato sui carri, l'umiliazione patita dagli sconfitti che seguono in ceppi i soldati che sfilano in parata nel sole del mattino risaltano nel vasto dipinto, descritti da un singolare punto di osservazione: quello dell'esedra scelta dalla matrone che ricusano di mescolarsi alla plebe, quello mesto e discreto del liberto Giuseppe Flavio, che siede sul suo scranno intento ad annotare gli avvenimenti conclusivi del *Bellum Iudaicum*.

Il loggione, il palco d'onore, i tre ordini di palchi affacciati sul perimetro a ferro di cavallo del teatro ben si armonizzano nella raffinata decorazione che alterna stucchi e pittura, nel gioco cromatico dell'ocra e dell'avorio, con un effetto di grande raffinatezza.

Nel 1908 fu affidato al reatino Antonino Calcagnadoro l'incarico di dipingere il sipario, con la scena della *Presca di Gerusalemme* a cui seguì, nel 1916, la decorazione del foyer con le allegorie della *Tragedia*, della *Commedia*, dell'*Opera Lirica*, del *Dramma* e della *Danza* ispirate alla lezione della secessione viennese.

Adiacente al teatro, è il Circolo di lettura con l'elegante sala degli specchi per cui Giulio Rolland dipinse sul soffitto l'allegoria della musica.

Prof. Ileana Tozzi

## Una estate di fuoco

Negli anni passati, generalmente d'estate, i giornali per vendere scoprivano o meglio riscoprivano le notizie "bomba". Primeggiava fra esse il mostro di Loch Ness, dal nome del lago scozzese, dove fu individuato già dal 546 d.C.. Curiosamente l'ultimo avvistamento "serio" è del 2007, che come tutti sanno è quello dell'inizio della crisi economica, con le prime forti perdite nel portafoglio di grandi finanziere americane a causa dei *subprime* tossici. Per la precisione Nessi fu avvistato anche nel 2009, a crisi calda.

Anche quest'anno i giornali hanno scoperto notizie alla Loch Ness, ma non hanno avuto il successo del mostro. Vale la pena ricordarne qualcuna. "Forse" ritrovata nel castello di Stirling la tavola rotonda del Re Artù dopo 16 secoli di leggende, prima fra tutte quella degli straordinari poteri della magica spada "Excalibur". A nord di Berlino, nel lago di Stolpsee una società inglese, specializzata nella ricerca di tesori, avrebbe individuato quello del Reichsmarschall Goering, che consisterebbe in 17 casse di oro e platino, provenienti per la gran parte dalla banca centrale polacca. Ufficialmente sembra non lo abbiano ritrovato.

Di tesori tedeschi del periodo nazista si è sempre favoleggiato. L'unico veramente ritrovato risale al 1945. In Turingia, a guerra non finita, in una miniera, militari americani rinvennero centinaia di sacchi pieni di oro e argento e molte opere d'arte; ritrovamento poi travisato e favoleggiato in qualche film.

E ancora; avvistato una specie di uomo delle nevi in una lontana località asiatica, non meglio identificata. Non sono mancati molti articoli sui Catari e i Templari, con la conseguente coda del mai dimenticato Codice da Vinci. In verità queste notizie non sono servite a vendere, perché la realtà ha superato la fantasia; la passata estate ci ha riservato tutto il possibile ed anche l'inimmaginabile. L'elenco sarebbe lungo, tanti sono stati gli eventi di grande portata.

Tralasciando la crisi economica, non perché sia meno importante, ma solo perché se ne parla molto, con la crisi dell'euro, le difficoltà della politica a dare risposte, la paura sempre più diffusa e il timore che essa assuma aspetti ancor più gravi, qualche evento ormai archiviato merita una citazione ed un commento. Abbiamo fatto volutamente un riferimento ai Templari. Un nome: Anders Behring Breivik. E' il giovane che il 22 luglio nella civilissima e democratica Norvegia ha ucciso 77 persone, in due diverse azioni. Prima ha fatto scoppiare un'autobomba vicino alla sede del governo, otto morti, poi travestito da poliziotto si è spostato a 40 chilometri, nell'isola di Utoya, dove era in corso un seminario dei giovani del partito socialdemocratico, che è quello del premier, Jens Stoltenberg. Nell'isola ha massacrato a colpi di arma da fuoco 69 giovani, ragazzi e ragazze.

Le motivazioni del giovane attentatore sono da studiarsi con grande attenzione. Breivik, che si autodefinisce un fondamentalista cristiano, aveva da tempo progettato la strage, ma ancor di più sviluppato una teoria eversiva che si fonda su una visione tradizionalista, con riferimento ai Templari ed altro, confusa e fanatica, ma che serpeggia in molti Paesi europei e che in estrema sintesi è quella di combattere il multiculturalismo e il marxismo e difendere la cultura europea dall'immigrazione islamica. Qualcuno potrebbe pensare che il giovane sia un esaltato, un folle. In parte potrebbe anche essere, ma una lettura del suo blog, raffredda questo comodo giudizio e fa pensare a cosa potrebbe accadere in un futuro prossimo se la situazione economica e sociale dovesse assumere aspetti catastrofici.

Un altro segnale di gravità ci è giunto dalla Gran Bretagna. All'improvviso, senza che ci fossero stati segnali, Londra ed altre importanti città del Regno Unito conoscono una rivolta di giovani, per la gran parte figli di immigrati, ma cittadini britannici, che ha assunto aspetti impensabili per quel Paese.

All'inizio non ben capita, la rivolta, che ha trovato il motivo scatenante nell'uccisione da parte della polizia di un giovane diciannovenne nel quartiere di Tottenham, ha messo in luce una situazione altamente drammatica. Il primo ministro inglese, David Cameron, che al momento era in vacanza in Italia e che si è "accorto" un po' in ritardo di quel che succedeva, ha bollato i giovani di "criminali" e nello stesso tempo ha criticato la polizia, accusandola di aver reagito con leggerezza, di fatto di incapacità. Una uscita da politico!

Ci sono voluti ben 17 mila agenti per domare gli incidenti. Segno che la situazione aveva raggiunto livelli di altissima pericolosità. Un lezione, questa inglese da studiare con attenzione.

I due fatti, la strage in Norvegia e la "rivolta" in Gran Bretagna hanno molti punti in comune e possono servire da lezione per tutta l'Europa, dove serpeggia un malessere che non è più oscurabile e che dilaga nel Mediterraneo ed lambisce in questi giorni gli stessi Stati Uniti, con i giovani in prima linea. Giovani che non scandiscono più gli slogan truculenti ed esagerati del sessantotto, che sono lontani dal terrorismo degli anni settanta ed oggi dalla politica stessa, ma che invece guardano con attenzione al loro futuro, alla loro condizione difficile e alla mancanza di speranze. Un messaggio per tutti noi, sperando che non sia recepito troppo tardi.

Angelo Sferrazza

## L'Amor di Patria



Continuando il cammino tra le Virtù dei Carabinieri parliamo, in questa sede, dell'Amor di Patria.

Etimologicamente la parola "Patria" deriva dal latino "pater" (padre). Per questo motivo l'amor di Patria ha relazione con l'amore verso i genitori ed i parenti in generale. La conseguenza è che non ci può essere Patria senza padre o non v'è padre senza Patria.

Pertanto l'amor di Patria è un sentimento di fraternità civica che trae origini dalle tradizioni culturali, storiche e sociali della Nazione e pone l'obbligo morale di trasmettere il patrimonio di un Paese da una generazione ad un'altra, arricchendolo con il contributo di ciascuno affinché questa "catena" non s'interrompa e si valorizzi sempre più.

Ciò premesso, si comprende perché nei militari dell'Arma l'amor di Patria, è un aspetto fondamentale del modo di comportarsi. Per loro, infatti, il richiamo della Patria è un concreto appello ad un'esistenza etica che impone contegni di giustizia, devozione, servizio e sacrificio fino alla donazione della vita.

Nei Carabinieri proprio dall'amor di Patria deriva anche quel vincolo affettivo, caratterizzato da volontà e forza morale, con gli uomini che vivono sul loro stesso territorio. L'hanno dimostrato tanti eroici Benemeriti e tra essi giganteggiano Salvo D'Acquisto ed i Martiri di Fiesole.



Questi grandi e gloriosi militari dell'Arma offrono, senza alcuna indecisione, la loro giovane vita, spinti solo da un raro senso di altruismo che può albergare esclusivamente in chi coltiva con sacralità l'amor di Patria.

Negli scritti di S. Tommaso d'Aquino, si legge che l'orizzonte della Patria proiettata verso il destino eterno, si intravede nella benevolenza verso i compatrioti; proprio quello che fanno quotidianamente i Carabinieri.

**Andrea Castellano**

## Saggi che si distinguono

### Premio "La Galatea" al Saggio Gianfranco Muliari



L'Amministrazione Comunale della città di Lainate ha assegnato quest'anno il premio "La Galatea" al Saggio Gianfranco Muliari.

L'onorificenza viene riconosciuta ogni due anni a quei Cittadini o ad Associazioni che nel tempo si sono distinti nei vari campi delle arti, delle scienze, della ricerca, della cultura, del lavoro, dell'imprenditoria, della filantropia, del volontariato, dello sport o che comunque sono risultati meritevoli di particolare attenzione per atti, comportamenti o motivazioni diverse.

Il premio è stato deliberato nel Consiglio Comunale tenutosi il 29 settembre ultimo scorso, non appena sapremo la data ufficiale di consegna saremo lieti di rendervi partecipi di questo lieto evento. Al Saggio Gianfranco Muliari i piu' vivi compiacimenti ed auguri da parte del Rettore, Gen. C.A. Giuseppe Richero e dell'USFR.

S. Giorgio a Cremano

### Carabiniere in congedo sventa furto in un palazzo

San Giorgio a Cremano. Un carabiniere non smette mai di essere un carabiniere, e l'ha dimostrato un militare che ha sventato una rapina ai danni di alcuni cittadini residenti nella città di Agnano. Erano circa le ore 18 della scorsa domenica quando Mario D'Avino, carabiniere in congedo residente a San Giorgio a Cremano, si è accorto della presenza di ben tre malviventi che tentavano di introdursi all'interno di alcuni appartamenti situati ai piani alti di una palazzina. I ladri, che fino a quel momento stavano agendo in maniera del tutto indisturbata, appena si sono accorti che qualcuno li osservava da lontano hanno immediatamente abbandonato la palazzina di via Tacito e si sono dati alla fuga. D'Avino, con audacia e sprezzo del pericolo, è uscito dall'abitazione nella quale si trovava per caso e si è imbattuto in un avvincente inseguimento a piedi. I tre ladri, probabilmente di nazionalità rumena, sono riusciti a scappare grazie ad un complice che li attendeva in un veicolo fermo all'angolo, in un luogo poco distante dalla palazzina. I malviventi sono saliti a bordo di una Volkswagen Polo di colore grigio e si sono allontanati a tutta velocità dal posto in cui è stato sventato il furto. Il carabiniere in congedo ha subito allertato la Centrale Operativa del Comando Provinciale di Napoli, fornendo ai colleghi il numero di targa della vettura ed altri importanti elementi che avrebbero potuto portare alla cattura dei malviventi. Grazie alla tempestività del carabiniere, che nonostante si trovasse libero dal servizio ha agito onorando la divisa che indossa, i malfattori non sono riusciti a portare via nulla dagli appartamenti della palazzina che avevano preso di mira.

Nicoletta Romano

**Da Metropolis del 10.08.2011**

Su "Metropolis" del 10 agosto u.s. veniva pubblicata la notizia dell'intervento effettuato dal Car. in congedo Mario D'AVINO che in Agnano sventava una rapina. Infatti alla vista del militare, tre malfattori che stavano tentato d'entrare in un appartamento, si davano alla fuga a bordo di un'autovettura condotta da un complice. Il D'AVINO che in un primo momento aveva intrapreso l'inseguimento a piedi, con esito infruttuoso, forniva alla Centrale Operativa del Comando Provinciale di Napoli il numero di targa del veicolo ed altri particolari - con saggezza raccolti e memorizzati - utili all'identificazione dei malviventi.

## Attività svolte

### XIII GIORNATA DEL CARABINIERE A LAMA MOCOGLIO (MO)



Nell'ambito della XIII "Giornata del Carabiniere", tenuta come ogni anno a Lama Mocogno, comune ad 842 sull'Appennino Modenese, la Sezione ANC di Lama-Polinago per iniziativa del suo Presidente - il "Saggio" M.llo Giandomenico Santangelo - ha invitato le Sezioni intitolate al V. Brig. Salvo D'Acquisto MOCM per un "Gemellaggio" che si pone - sin da questa prima edizione - l'obiettivo di sostenere il "Processo di beatificazione" del giovane vicebrigadiere già elevato da Giovanni Paolo II a rango di "Servo di Dio". La due-giorni è iniziata nell'Aula del Consiglio Comunale di Lama Mocogno dove il Sindaco, Signora Luciana Serri, ha ricevuto (oltre a quelli di Lama-Polinago) i rappresentanti delle Sezioni di Belluno, Bologna Est, Carbonera (TV), Carpi (MO), Castelfranco Veneto (TV), Chiaravalle (AN), Montegiorgio (Fermo), Napoli Est, Pollenza (MC), Ponsacco (PI), Pontedera (PI) e Recanati (MC), il Col c.r.i. Giancarlo Giulio Martini del "Movimento S. D'Acquisto"; Ospiti d'Onore extra-provinciali: il nostro Rettore Giuseppe Richero, gli Ispettori regionali ANC, i Gen. Tito Baldo Honorati per le Marche e Mons. e Claudio Rosignoli per l'Emilia-Romagna, il Cappellano Militare Giuseppe Grigolon, già carabiniere ed esperto in "Processi di Beatificazione". All'iniziativa hanno inoltre aderito gli Ispettori Regionali della Campania (Gen. C.A. Domenico Cagnazzo), Veneto (Gen. Nando Romeo Anibaldi) e Toscana (Gen. Mario Guglielmi). Con l'occasione è stato conferito il "Premio S.Ten. Piero Carella" agli studenti vincitori di concorso su tematiche legate al 150° dell'Unità d'Italia ed ai 150 anni di presenza dei Carabinieri nell'ex Ducato di Modena-Reggio-Massa (1859-2009/10).



Nella successiva mattinata di domenica, per la cerimonia pubblica a Polinago, con il Sindaco Armando Cabri, ed il Comandante Provinciale Colonnello Salvatore Iannizzotto, si sono aggiunte le Sezioni ANC di Maranello, Modena, Pavullo sul F., Sassuolo, Serramazzone, Vignola-Savignano, Zocca, Repubblica di San Marino, Bazzano (BO), Castellarano (RE), Guastalla (RE) ed i Comandanti delle Stazioni di Lama-Polinago, M.llo Donato Colucci, e di Pavullo, Lgt. Giovanni Reali. Presenti i labari di alcuni Comuni, capeggiati da quello di Modena decorato di Medaglia d'Oro al V.M. ed una rappresentanza dell'Ass. Naz. Alpini. La sfilata dei numerosi partecipanti ha raggiunto il monumento a Salvo D'Acquisto, per la deposizione della corona, seguendo le note della Banda Musicale "Gioacchino Rossini".

La S. Messa è stata concelebrata dal Parroco di Polinago e dal Cappellano Mons. Grigolon. Al pranzo sociale conclusivo della manifestazione sono state consegnate le "Targhe ricordo" del Gemellaggio ed è stato sottoscritto un appello per dare nuovo impulso alla rinnovata azione tesa a sostenere la "Beatificazione" dell'Eroe ormai da molti considerato un "Santo protettore" dei Carabinieri.

Danilo Demasi

## Prossimi appuntamenti

### 20° Stage USFR

Fara in Sabina (RI) : 10-11-12 novembre 2011



### Programma di massima

**Giovedì 10 novembre** : nel pomeriggio, arrivo dei partecipanti con auto propria - visita dell'Abbazia - inizio lavori;

**Venerdì 11 novembre** : In una sala della Casa di Accoglienza, lavori dello stage - pratica beatificazione Salvo D'Acquisto

### Sabato 12 novembre

**mattino** : chiusura stage e celebrazioni 150° Anniversario dell'Unità d'Italia;

**pranzo** : Ristorante "La Caravella" nelle vicinanze dell'Abbazia (spostamento con auto propria o di "amici")

**pomeriggio** : Concerto "Canti della Patria" del Coro polifonico "Salvo D'Acquisto" (spostamento da Roma con pullman) nell'Abbazia benedettina (inizio ore 18 00), oppure nella Sala Schuster (inizio ore 16 00).

I partecipanti alloggeranno presso la Casa di Accoglienza delle Suore di Santa Brigida. Il costo per il pernottamento e la prima colazione è €. 45 (camera doppia) e €.55 (camera singola). I pasti saranno consumati sempre presso la Casa di Accoglienza citata ad un prezzo di 18 - 20 €.

**Venerdì 11 novembre alle ore 17,00** in via Maria Vittoria 12 a Palazzo Cisterna (Sede Istituzionale della Provincia) in Torino, presentazione del libro

### C'è urgente bisogno di Carabinieri!

*J'ai nécessité urgente de Carabiniers !*

di Danilo De Masi

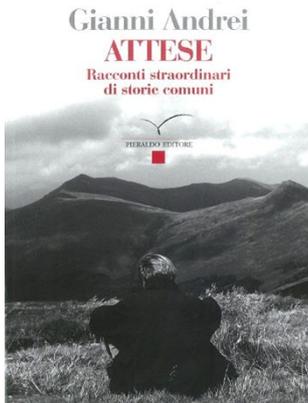
con prefazione del Gen. Giuseppe Richero e la premessa del Sindaco di Modena

**1861 - La nascita dello Stato Italiano come esigenza di una delle cicliche "Globalizzazioni" internazionali 1859-1860**  
150 anni di presenza dell'Arma nell'ex Ducato di Modena e Reggio in quello di Parma e Piacenza e nelle Romagne con Bologna

L'incontro sarà aperto da Antonio Saitta, Presidente della Provincia. Il libro - edito nel 2011 da [www.edizioniilfiorino.com](http://www.edizioniilfiorino.com) - è stato recensito da Il Carabiniere n° 5 maggio 2011 pag 113 (Rivista ufficiale dell'Arma), Fiamme d'Argento n°5-6 del 2001 pag. 49 (periodico dell'ANC), Informasaggi n°7 marzo 2011 pag. 6 (Newsletter dell'USFR) da Il Maurizioano (Notiziario dell'Ass.ne Nastro Verde decorati dei Med. d'Oro Maurizioana).

## Recensioni Libri /1

**STRAORDINARIO SUCCESSO PER “ ATTESE”, LA NUOVA FATICA LETTERARIA DEL SOCIO ANC, ING. GIANNI ANDREI. IMPREZIOSITO DALLA SUGGESTIVA PRAFAZIONE DEL MAESTRO FRANCO PICCINELLI.**



**“ATTESE” è il titolo; “racconti straordinari di storie comuni” il sottotitolo ed un nostalgico volo tra le esperienze e nella passione dei personaggi che lo animano, il suo prezioso contenuto.**

Promossa e presentata in coerenza con le finalità culturali e formative dell'Accademia del Desco d'Oro, l'ultima opera letteraria di Gianni Andrei, è stata presentata presso l'Aula Magna del prestigioso Convitto Nazionale “Amedeo di Savoia duca di Aosta” in Tivoli. Sul palco, a far gli onori di casa con il magnifico Rettore del Convitto prof. Carlo Mercuri, l'autore, il filosofo Lucio Saviani, il critico letterario Marco Testi e lo scrittore e giornalista Franco Piccinelli. Voce e interprete dei brani più significativi tratti dal volume, la prof.ssa Rina Giacobbe che, con suadente pronuncia, ha continuato ad incantare relatori e pubblico. Piacevole, facile da leggere e scorrevole il libro, edito da Peraldo Editore, contiene dieci storie simboliche quanto reali e attuali, dove i vari personaggi vivono le loro esperienze con intensità e passione, alternando entusiasmi, delusioni, progetti, gioie concrete e virtuali.

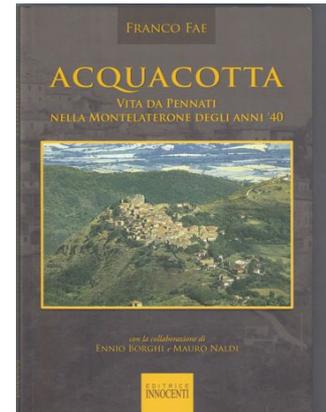
Nella prefazione Franco Piccinelli scrive: *“Siccome le pagine dei libri che hanno diritto a questo titolo profumano di voglia di leggere prima ancora che d'inchiostro, aprendo e meditando “Attese”, si capisce d'un subito che “straordinari” saranno i racconti secondo la definizione dell'autore stesso: e tratti da storie comuni, quelle nelle quali c'imbattiamo inorridendo, rallegrandoci o lasciandoci trasportare fino al nulla. Infatti, altro che solitudine è l'attendere, lo sperare di veder giungere, il concedere ulteriori chances temporali al destino che avvertiamo inesorabile, imbaratabile, peggio delle bibliche primogeniture; l'intero nostro vivere è fatto di solitudine, si compie nel frenetico trasformismo fra sembrare e essere”.*

Applauditissimi gli interventi di Lucio Saviani il quale, oltre a fare lo screening etimologico di “Attese”, ha approfondito la naturale spontaneità dei personaggi che animano i vari racconti e del critico letterario Marco Testi che ha entusiasmato per la capacità di mettere in sinergia i protagonisti con alcuni eroi del passato e per aver saputo echeggiare alcune scene di grande impatto e ... molto, molto altro ancora. E l'autore dice: *“La vita è una serie di parabole di ampiezza e altezza mai simili. Si sale lentamente a raggiungere un desiderio, si scende repentinamente trascinati da una delusione. Oppure, ci si innalza di colpo sospinti da venti robusti e favorevoli, per poi rimanere sospesi a veleggiare verso valli ampie, rigogliose e felici, quanto illusorie o virtuali. Eppure, in questo concatenarsi continuo o casuale, ci si rende conto di essere protagonisti quando a pulsare è l'anima e non la ragione. Ma ci si ritrova, anche se in compagnia, da soli”.*

E l'insegnamento? Nulla è perduto. Ogni avvenimento, anche il più semplice come, per esempio, l'armonia delle ciambelle all'anice od una corsa di cavalli ormai persa tra le memorie andate che, prima o poi, troverà il suo autore disposto a restituirlo agli onori della cronaca.

G. Giulio Martini

## Recensioni Libri /2



Franco Fae è annoverato fra i più qualificati “saggi” dell'US/FR e noto ai nostri lettori per l'apprezzato volume autobiografico “Servizio di tromba - al Castello di Moncalieri”, edito nel 2004.

Con grande piacere presentiamo oggi la sua nuova opera che completa l'immagine del Carabiniere italiano il quale, prima di essere valido difensore dello Stato ed impegnato operatore della sicurezza pubblica, si sente - e nel quotidiano dimostra di essere - un esemplare cittadino che vive fra la gente, ne conosce ed interpreta le esigenze; è ognora pronto a rispettare la legge ed a farla rispettare anche contro il prepotente mettendo a rischio, ove necessario, la propria esistenza; sente intimamente la cristiana missione dell'amore verso il prossimo e la laica solidarietà verso chiunque si trovi in stato di bisogno.

E' in questa atmosfera che si può leggere la vita privata dell'autore nella Montelaterone degli anni '40', i cui abitanti nel gergo locale son detti Pennati ed uno dei piatti più tradizionali della loro cucina povera era - ed ancora è - l'acquacotta, una spartana minestra sul tipo della forse più famosa ribollita fiorentina. Là ha studiato e lavorato sino all'arruolamento nell'Arma; là è tornato dopo il congedo impegnandosi anche nella gestione della municipalità.

Il volume (249 pagine di testo più 11 di appendice) è stato curato con la collaborazione degli amici Ennio Borghi e Mauro Naldi ed intende - afferma Fae - dare un modesto contributo alla storia spicciola di una comunità, della quale fra 100 anni nessuno potrebbe saperne più nulla”. Vero è tuttavia che, il passaggio dal micro del borgo al macro dell'intera umanità diventa spesso inevitabile. Conseguenziali e logiche diventano così le considerazioni sulla seconda guerra mondiale che ha rivoluzionato la medioevale vita ed economia del Penati di Montelaterone, ma contestualmente dell'Italia e del mondo intero. Il passaggio dalla cronaca alla storia è quindi in re ipsa e, per quanto non ricercato, si traduce nei fatti perché la meccanizzazione dell'agricoltura, l'esplosione dei mezzi di comunicazione e di trasporto, la diffusione delle scuole e tant'altro sono fenomeni globali.

Preziosa rimane la descrizione anagrafica degli abitanti del luogo, delle loro attività, dei loro attrezzi da lavoro, dei loro usi e costumi, il tutto arricchito da pertinenti fotografie, disegni ed altro. Lo sguardo è incentrato al complesso montuoso dell'Amiata, integrato e sinergico alla sottostante Maremma con interscambi continui di manodopera specie stagionale. Deliziose pagine sono infine dedicate alle attività religiose, alle tante croci sistemate ai bivi stradali e, soprattutto, a quella sull'Amiata. A proposito di quest'ultima, si può leggere a pag. 185 come Papa Leone XIII (famoso per la Rerum Novarum), per celebrare il Giubileo del 1900, abbia promosso l'erezione di croci monumentali su 20 significative montagne italiane. L'Amiata (m. 1738) fu nel 1910 la nona realizzazione, costata ben 30.000 lire dell'epoca. La preziosa opera fu fatta saltare dai tedeschi il 17 giugno 1944, rievata per volontà di popolo e nuovamente inaugurata il 24 agosto 1946 da Pio XII.

La Redazione

## I Lettori ci scrivono/1

*Sono socia ANC e, in occasione delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, per irrobustire la coscienza nazionale unitaria degli Italiani, propongo ai lettori alcune riflessioni su*

### **La stella Padana**



Più che sole delle Alpi, il simbolo scelto dalla Lega Nord come emblema del partito, sembra il sole del Sud, un fiore a sei petali presente già da tempo, soprattutto nelle case del Sud Italia. Questo motivo floreale, esistente fin dall'antichità in tutto il mondo ed in molte culture, è noto con il nome di "fiore della vita".

Raffaele Elio Malena, noto artista di Cirò Marina (Crotone), ha trovato lo stesso simbolo in un antico palazzo della sua città. La cosa potrebbe sembrare quasi normale, lo è meno il fatto che proprio quei cerchi di pietra, rappresentanti appunto il fiore della vita, servissero per attaccarvi gli asini.... Forse, per i leghisti sarà un duro colpo, ma questa è storia, comprovata da foto dettagliate e penso che molti di loro, in vacanza a Cirò, andranno a cercare quel palazzo, un po' come una caccia al tesoro. Aiutiamoli dunque con qualche informazione in più : il palazzo è ubicato in via Vittorio Emanuele, sul lungomare di Cirò Marina e si chiama Palazzo Siciliani; è un' imponente costruzione ottocentesca in pietra facciavista su due livelli e, al piano terra, si apre il grande portale con arco a tutto sesto.

In sintesi, il simbolo verde della Lega, è un'immagine che appartiene a tutti, comprese le nobili e antiche famiglie del Sud, dove il suo scopo era molto più convenzionale ed utile (almeno nel territorio di Cirò): legare un asino perché non scappasse.



## **Brevi cenni storici**

L'esempio più antico di rappresentazione del fiore a sei petali, pare essere un motivo che lo ritrae scolpito su di un gradino di alabastro di metri 2.07 x 1.26 proveniente da uno dei palazzi del Re assiro Assurbanipal e datato 645 a.C., oggi conservato nella sala assira del Museo del Louvre a Parigi.

Nella sua forma più semplice, il fiore è chiamato anche "Sesto giorno della Genesi", poiché ottenuto dalla 'rotazione' di sei cerchi o sfere, corrispondenti ognuna ad un giorno della Creazione. Esso viene citato anche nei testi biblici e rappresenta la struttura interna del Creato ed il suo completamento. Ulteriori rappresentazioni antiche sono state ritrovate, dipinte in ocra rossa, su colonne di granito nel tempio di Osiride ad Abydos, in Egitto. Secondo recenti ricerche, esse sarebbero databili tra il II e IV secolo a.C..



Nella sua forma estesa, il fiore della vita ha una notevole importanza in quanto viene riconosciuta, nella sua struttura, una matematica perfetta con la presenza del "numero aureo" che è esotericamente considerato sacro, poiché esso è presente in moltissime forme in natura. Detto numero veniva infatti sapientemente inserito dagli antichi architetti in ogni struttura da loro costruita e i pittori del Rinascimento ne facevano un modello di perfezione nelle scene rappresentate con proporzioni, appunto, auree. Il fiore veniva considerato dai simbolisti, dai primi iniziati e dalle scuole mistiche, quale punto di partenza per la costruzione dei solidi platonici, secondo un procedimento che consente di passare dalla bidimensionalità alla tridimensionalità.

La definizione del rapporto aureo viene fissata attorno al VI secolo a.C. ad opera della *Scuola Pitagorica* (i discepoli e seguaci di Pitagora, tanto per rimanere in ambito crotonese).

Possiamo quindi ritenere legittima l'appartenenza del fiore della vita ai popoli del Mediterraneo, anche se i Celti certamente ne hanno usufruito, ma senza inventare niente. La Lega ha fatto proprio il simbolo, attribuendolo alle popolazioni nordiche a loro più vicine.

Al riguardo, appare utile ricordare che gran parte delle grandi invenzioni e scoperte sono arrivate dai popoli del Sud del mondo i quali, attraverso il mare, hanno introdotto tecniche ed innovazioni in tutti gli ambiti. Mesopotamia, Egitto, Grecia Antica : tutte le scienze e le arti sono nate in quei territori! Si chiama *fiore della vita* perchè è nato in zone fertili, calde ed assolate, e non nei climi freddi e poco illuminati dalla luce del sole, dove la natura è più aspra e dove la fantasia si sviluppa meno.

**Olimpia Bruni**

-----  
*Ringrazio per l'interessante ricerca storica sul fiore della vita, oggi più noto come stella padana, ed invito gli amici calabresi, oltre ai turisti che andranno a Cirò Marina, a verificare l'esattezza dei dati da Lei gentilmente trasmessici.*

## I Lettori ci scrivono/2

Montelibretti (RM), 26 settembre 2011

Venuto a conoscenza, in via informale, che la Congregazione dei Santi dopo 8 lungi anni di postulazioni avrebbe chiuso con parere negativo il Capitolo riguardante la consacrazione a "Martire" di Salvo D'Acquisto e, quindi, sollecitato da veramente tantissimi colleghi in servizio e congedo devoti del nostro Eroe, chiedo a Lei elementi di certezza, sia come "Saggio" sia, prima ancora, come Vice Presidente Nazionale dell' U.I.S.D. (Unione Italiana MOVIM Salvo D'Acquisto a cui abbiamo ora aggiunto "Martire dell'Onor Militare").

Con tutto il cuore mi auguro che la risposta sia contraria alle voci raccolte da più fonti, ma Le confesso che, se la notizia fosse confermata, sarebbe per me e per tanti altri miei conoscenti un'autentica doccia fredda.

Col c.r.i. Giancarlo Giulio Martini

Mi scuso per avere dalla sua accorata ed argomentata missiva così raccolto gli elementi essenziali di una "pratica" avviata nel lontano 1983 che, purtroppo, si è nuovamente "arenata" fra i meandri burocratici dei tanti enti e commissioni chiamati a pronunciarsi sulla causa della beatificazione e/o martirio del nostro Servo di Dio.

Doglianze analoghe mi giungono da più parti e mi attendo un esteso coro di proteste quando la negativa decisione verrà divulgata. Ovvio la mia piena partecipazione al rammarico, che vivo oggi con dolore tanto più intenso, quanto più forte era il mio credo sull'identità del martirio cristiano di Massimiliano Kolbe e di Salvo d'Acquisto. Comprensibilissima la delusione delle migliaia di colleghi che, ancora in occasione del 68° anniversario dell'olocausto di Palidoro del 23 settembre scorso, hanno sentito il bisogno di stringersi intorno ai numerosissimi Monumenti dedicati in tutta Italia all'Eroe, deponendo corone avvolte nel tricolore, alla presenza di Autorità e cittadini, tutti certamente interessati alle attese decisioni sulla Sua elevazione agli onori dell'Altare.

Per parlare in linguaggio militare, siamo di fronte ad una nuova battaglia persa ma, se da Carabinieri siamo *usi ad ubbidir tacendo*, da cristiani, da appartenenti al popolo di Dio non possiamo dimenticare che, nei nostri cuori, lo abbiamo elevato a Santo già nel settembre 1943, raccogliendo le sincere testimonianze dei 22 ostaggi salvati da sicura morte, confermandolo tale nelle annuali celebrazioni in Suo onore, trasferendo la Sua salma nella Basilica di Santa Chiara in Napoli, dov'è meta di pellegrinaggi pressoché quotidiani.

Da anni eleviamo in Suo onore e suffragio alla Santissima Trinità la preghiera riportata nel riquadro. Continueremo a farlo convinti che solo la *forma*, ma non la *sostanza* - impedisce la Sua iscrizione nel libro dei Santi.

## PREGHIERA

*Santissima Trinità, ti adoriamo e ti rendiamo grazie per averci dato in Salvo D'Acquisto un modello di vita cristiana.*

*Egli, a coronamento della sua giovane esistenza come Carabiniere, ha offerto se stesso per salvare la vita di 22 ostaggi innocenti.*

*Fa', o Signore, che i giovani del nostro tempo trovino nel tuo Servo un esempio sublime di generoso servizio all'uomo, di amore alla Patria e di solidarietà con quanti patiscono ingiustizia e oppressione.*

*Concedi che egli, che ha osservato in grado eroico il comandamento dell'amore, sia glorificato anche in terra, per la tua gloria e per l'edificazione di tutti i cristiani.*

*Ottienici, per sua intercessione, la grazia che imploriamo e proteggi le Forze Armate nel loro servizio alla società.*

Tre "Gloria al Padre..." in onore della SS. Trinità.

## INVITO ALLA COLLABORAZIONE

Tutti i Saggi, i Sostenitori e gli Amici dell'Università dei Saggi "Franco Romano" sono invitati a inviare articoli e fotografie riguardanti la "Carabinieriità" al seguente indirizzo e-mail:

[unisaggi@assocarabinieri.it](mailto:unisaggi@assocarabinieri.it)

Si ricorda che gli approfondimenti dei singoli argomenti possono essere consultati sui siti:

[www.unisaggi-anc.org](http://www.unisaggi-anc.org)

[www.assocarabinieri.it](http://www.assocarabinieri.it)

## ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO

Università dei Saggi  
"Franco Romano"  
Via C.A. Dalla Chiesa,  
00192 ROMA  
tel. 06 361489324

[unisaggi@assocarabinieri.it](mailto:unisaggi@assocarabinieri.it)

